

Petizione all'indirizzo del Gran Consiglio

Salviamo il lavoro in Ticino

L'emergenza lavoro in Ticino richiede fatti. Dobbiamo salvare il lavoro legato al nostro territorio e proteggere la manodopera residente: le aziende non lo fanno e impongono condizioni inaccettabili per chi vive e lavora in Ticino.

Gli accordi bilaterali e la suddivisione di competenze tra Confederazione e cantoni non danno soluzioni: tocca allo Stato trovarle! I sottoscritti cittadini chiedono al parlamento di attuare le seguenti misure:

Sostegno alle imprese virtuose

Chi usa il territorio a scopo commerciale, industriale o artigianale deve assumere una quota maggioritaria di lavoratori e apprendisti residenti. Lo stesso principio vale per le misure di sostegno all'insediamento di aziende.

Fiscalità

Le imprese che riservano posti di lavoro ai residenti, ai disoccupati ultracinquantenni o che si impegnano a prolungare il contratto di lavoro a termine della formazione vanno aiutate (per es. incentivi fiscali).

Collocamento

Tutti i datori di lavoro devono notificare i posti vacanti agli Uffici regionali di collocamento prima di pubblicarli tramite i mezzi di informazione. I responsabili degli Uffici regionali di collocamento devono essere meglio formati.

Controlli

I controlli contro il dumping salariale e gli abusi devono essere estesi e intensificati in tutte le categorie e in tutti i settori economici. Lo stato deve approntare strumenti cantonali nel caso in cui quelli federali fossero insufficienti.

Aziende più responsabili

Creare un registro pubblico cantonale di tutte le ditte o persone in attività in Ticino indicando l'ubicazione, la superficie utilizzata, il personale occupato, il genere di lavoro offerto e la tipologia dei contratti di lavoro.

Aiuto alle piccole e medie imprese locali

Creare un rete locale degli artigiani o ditte locali che operano in Ticino in modo da permettere una migliore visibilità e la realizzazione di una rete di collaborazione.

I firmatari di questa petizione chiedono che lo Stato del Cantone Ticino si faccia urgentemente promotore di questi provvedimenti.

Nome	Cognome	Domicilio	Firma

*Da ritornare compilata entro il **2 aprile** a Verdi del Ticino, casella postale 1636, 6500 Bellinzona.*



La situazione del lavoro in Ticino richiede misure urgenti

Complice la globalizzazione e la crisi economica e finanziaria, il lavoro è diventato raro e quello fisso anche di più e spesso il salario non basta per vivere.

La disoccupazione è in aumento

La disoccupazione non accenna a diminuire e il Ticino è uno tra i cantoni più colpiti: le persone in cerca di lavoro sono 12'000 e i posti vacanti solo 700 (almeno quelli annunciati agli URC). A partire dall'aprile di quest'anno, con l'entrata in vigore della revisione dell'assicurazione disoccupazione, si stimano in più di 1000 le persone che verranno private del diritto al sussidio di disoccupazione. Si infoltiranno le file delle persone in assistenza con relativo aumento della spesa sociale per cantone e comuni. Anche la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli mai visti. Oggi in Ticino sono 2000 i giovani senza lavoro. Di questi circa 500 sono già in assistenza.

Il Ticino, zona sensibile tra Milano e Berna

A peggiorare la situazione del mercato del lavoro si aggiunge la posizione geografica del nostro cantone che offre alle imprese locali la possibilità di avvalersi di manodopera estera a buon mercato, la cui assunzione è favorita dall'accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone.

Anche nel 2010 i lavoratori frontalieri sono aumentati. A fine anno se ne contavano 47'648 unità (+4,6 % rispetto all'anno prima). Pure in aumento i lavoratori distaccati o prestatori di servizio (cioè i lavoratori temporanei con impieghi inferiori ai 90 giorni). Negli ultimi anni il fenomeno si sta estendendo anche al terziario (banche, fiduciarie, avvocati ecc.) e nei settori tradizionalmente riservati ai lavoratori indigeni: alle officine di Bellinzona il 50% del personale interinale è composto da frontalieri.

La competitività del frontaliere rispetto al personale residente passa innanzitutto dal salario – inferiore a quello dei residenti - ma anche e soprattutto dall'accettazione di condizioni materiali di lavoro per noi insopportabili.

Accordi bilaterali fuori controllo

Le misure di accompagnamento agli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone non riescono ad arginare il fenomeno. Mancano gli ispettori e i controlli non sono eseguiti a tappeto in tutti i settori e le professioni del cantone. Manca anche la possibilità di imporre contratti collettivi o contratti normali di lavoro con effetto obbligatorio.

Negli ultimi anni si assiste anche all'insediamento di aziende estere sul nostro territorio, con relativo utilizzo di grandi porzioni di territorio, e beneficio di aiuti finanziari, deroghe e altre agevolazioni pianificatorie e burocratiche, senza che a ciò corrisponda un aumento di posti di lavoro per i residenti: anzi spesso l'insediamento di queste aziende avviene con una parallela importazione di manodopera dall'estero.

A fronte di questa situazione lo Stato ha il dovere di trovare il modo per arginare la disoccupazione della popolazione residente e favorire i giovani in formazione.